

**La sanità
Fuori pericolo il paziente
con il cuore artificiale**

Ettore Mautone a pag. 27



La sanità, la storia

«Quel cuore artificiale mi ha salvato la vita»

► A 46 anni ha atteso a lungo il trapianto ► L'operazione al Monaldi, la prima al Sud
«Ero ormai senza speranza, poi la svolta» «Impiantato il Carmat, durerà un anno»

LA RINASCITA

Ettore Mautone

Nel petto di Dario Barba, 46 anni, napoletano di via Foria, batte un Carmat, un cuore tecnologico completamente artificiale. Gli è stato impiantato dopo anni di vana attesa di un cuore da donatore. Al peggiorare della sua situazione clinica i cardiocirurghi del Monaldi guidati dal primario Claudio Marra hanno optato per questa soluzione che consentirà di andare avanti per circa un anno. Dario è il primo paziente al Sud, il terzo in Italia, a ricevere un trapianto di cuore completamente artificiale. Per lui al peggiorare della sua patologia cardiaca era l'ultima spiaggia, un vero e proprio intervento salvavita. Tra pochi giorni, dopo tre mesi di ospedale, sarà dimesso dal Monaldi per tornare dai suoi due figli e da sua moglie.

cuore completamente artificiale che viene impiantato nella cavità toracica del paziente con un piccolo collegamento esterno per le batterie. Fa pochissimo rumore, quasi impercettibile rispetto all'insopportabile "galoppo" del suo predecessore, ed è efficace come soluzione ponte in attesa del trapianto. Dovrebbe avere una durata massima di un anno ma in altri paesi europei questo limite è stato superato senza conseguenze. La Campania ha tutti gli strumenti clinici e organizzativi per competere su queste alte specializzazioni cliniche con i migliori centri del mondo. Ma bisogna fare di più per aumentare le donazioni che in Campania sono ancora molto basse. Carmat è l'unico cuore artificiale autorizzato e commercializzato in Unione Europea. I pazienti che possono giovare di questa macchi-

IL PAZIENTE

«È iniziato tutto 13 anni fa - racconta Dario - a cui non avevo dato peso. Poi ho fatto dei controlli e mi hanno diagnosticato, qui al Monaldi, una cardiomiopatia dilatativa. Mi dissero subito che ero un paziente da trapiantare ma non ci credevo. Con i farmaci e le cure sono andato avanti: pensavo che si risolvesse. Ma non è stato così. Ho aspettato un cuore da trapiantare che non è arrivato - conclude - e quando mi è stata prospettata questa possibilità non ho esitato. Stavo troppo male e ora mi sento molto meglio. Questa struttura è di altissimo livello, sono tutti bravissimi. Ho piena fiducia e continuerò ad averla nel dottor Marra. A giorni torno a casa e aspetterò che ci sia un donatore compatibile che mi possa restituire la vita. Ho 46

anni e una bella famiglia a cui badare. Per ora ho questo cuore artificiale che fa il suo dovere e me lo tengo stretto».

IL CHIRURGO

«Con questo nuovo e innovativo cuore artificiale - commenta il dottor Marra - superiamo una serie di ostacoli che finora avevano limitato l'utilizzo dei dispositivi di precedente generazione Carmat, è un

na estremamente evoluta sono tutti i pazienti che hanno uno shock cardiaco avanzato non responsivo ad altro tipo di terapia medica cardiologica il cui cuore, nonostante sia supportato da farmaci infusionali e da sistemi di assistenza temporanei, non riesce a dare una gittata cardiaca sufficiente agli altri organi. Di fatto sono pazienti in imminente di morte. Il cuore artificiale totale Carmat è l'evoluzione dei precedenti sistemi di assistenza, ma molto più evoluto, completamente endotoracico ed è dotato di bioprotesi che direzionano il flusso di sangue. «Il cuore artificiale totale di Carmat è ricoperto da una membrana che avverte le pressioni endotoraciche e soprattutto autoregola il flusso ematico in base all'attività del paziente esattamente come un cuore umano» conclude Marra.

IL MANAGER

«La ricerca e le applicazioni tecnologiche più innovative consentono di dare speranza a pazienti che non hanno ulteriori opzioni terapeutiche e ben vengano queste innovazioni per la sanità pubblica che sposta sempre più la frontiera della tecnologia, sempre e soltanto guardando alla salute dei pazienti. Non è un caso che questo intervento sia stato eseguito al Monaldi, dove professionalità, tecnologie e processi organizzativi consentono di offrire trattamenti innovativi», spiega l'avvocato Anna Iervolino, Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera dei Colli di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A TRE MESI
DALL'INTERVENTO
ORA DARIO PUÒ
TORNARE A CASA
«HO MOGLIE E FIGLI
CHE MI ASPETTANO»**



LA GIOIA
Claudio Marra, primario di cardiocirurgia dell'ospedale Monaldi con il primo portatore di cuore artificiale Dario Barba dopo l'intervento